

# IMPOSIZIONE FISCALE E LIBERTA'

## INTERVENTO GIAN ANGELO BELLATI

Il mio intervento sul tema parte dal caso Veneto, Regione italiana ed europea dove con particolare forza l'imposizione fiscale viene spesso percepita non come un normale contributo al bene comune da parte del cittadino per ottenere in seguito servizi e infrastrutture da parte del sistema pubblico, ma come una **limitazione allo sviluppo, alla giustizia, all'efficienza e, quindi, alla libertà.**

L'esperienza veneta non è di poco conto: questa vivace e produttiva Regione europea conta ben 5 milioni di abitanti, quasi 500.000 imprese, un alto tasso di produttività e di reddito, un'occupazione e un benessere importanti; ma soprattutto essa, considerando il PIL, è **più grande di ben 10 Stati membri dell'UE.** Le molte istanze federaliste e, oggi sempre più, indipendentiste, sono dunque ben giustificate nell'ambito europeo, dalle dimensioni, dalla qualità, dal livello culturale e dalla storia che la ex Serenissima possiede.

### Il Veneto in Europa

Regional gross domestic product (PPS per inhabitant) by NUTS 2 regions  
2009

Based on a comparison with Veneto (NUTS 2000)

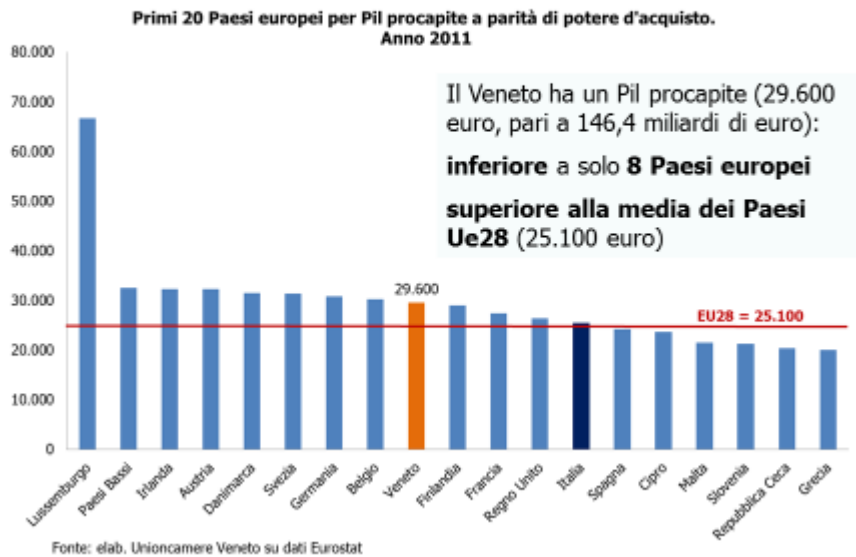


Legend  
0.2276 - 0.7224  
0.7224 - 0.9688  
1.0081 - 1.1281  
1.1281 - 2.7158  
1.0000  
AW  
Forse: Eurostat  
Minimum value: 0.228 Maximum value: 2.778

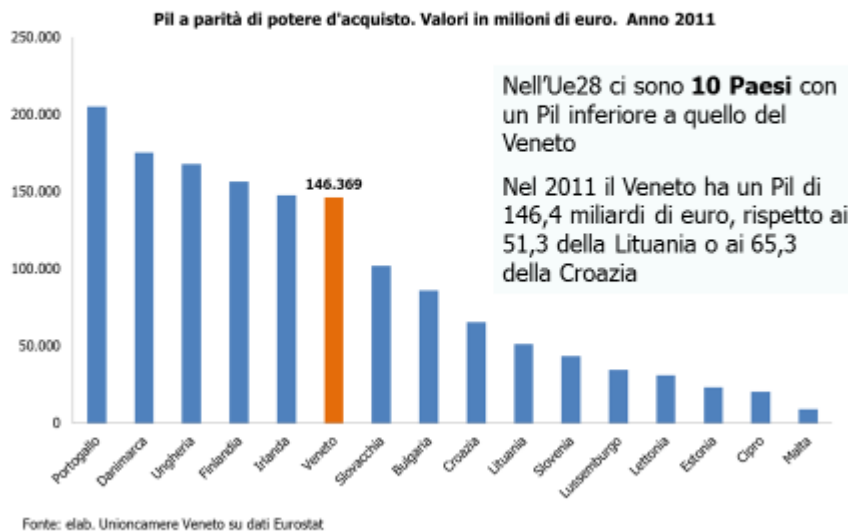
### PIL procapite. Anno 2011 euro a parità di potere d'acquisto

<b>EU 28</b>	<b>25.100</b>
Italia	25.500
Lombardia	33.200
Emilia-Romagna	31.400
Lazio	23.300
<b>Veneto</b>	<b>29.600</b>

## La competitività del sistema veneto nel contesto europeo



## Il Veneto più grande di 10 Paesi europei



Un ritorno in un certo modo ad un recente passato; quest'area infatti è stata per secoli, grazie anche alla potenza della Repubblica veneta, una delle più ricche ed influenti del mondo, determinando le politiche, lo sviluppo e le sorti di una vasta area europea da essa "dominata", ma anche delle altre aree del mondo che con essa intrattenevano rapporti culturali ed economico-commerciali.

Il periodo post napoleonico, con la perdita di indipendenza confermata dal Congresso di Vienna del 1815 - unico caso quello veneziano fra tutti gli Stati restaurati a non riottenere la propria indipendenza - con la dominazione austriaca prima, e,

soprattutto, con l'annessione poi all'Italia nel 1866, determinarono un fortissimo impoverimento economico e culturale dell'area, causato prima di tutto da forti prelievi fiscali non compensati da adeguati servizi, da investimenti pubblici e da infrastrutture.

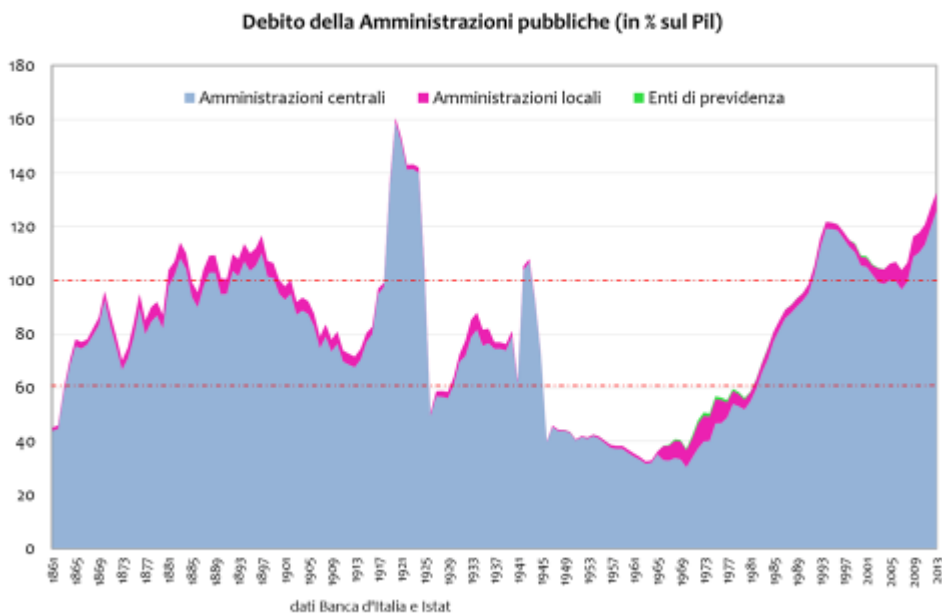
La rinascita del Veneto avviene in particolare dopo la creazione della Comunità Economica Europea, grazie alla quale la grande capacità produttiva dei veneti trovò ampi sbocchi in termini soprattutto commerciali, provocando la crescita tumultuosa del c.d. sistema della Piccola impresa. Per anni questo sistema fece scuola in tutto il mondo, indicato come il "miracolo" produttivo del nord est italiano.

Le recenti crisi economiche hanno bloccato questa crescita e messo in evidenza gli effetti deleteri dell'eccessiva imposizione fiscale sulla competitività e il benessere. Tutti i Governi dagli anni 2000 in poi e, in particolare, i c.d. Governi tecnici dopo il 2011, dopo e durante le varie crisi economiche hanno ben pensato che la soluzione fosse non la riduzione del prelievo fiscale in modo dare una spinta alla crescita, ma il suo aumento; aumento che ha portato in Veneto ed in Italia livelli di imposizione fiscale fra i più alti del mondo. I risultati sono stati devastanti: non solo è stata bloccata la crescita del PIL mediamente sempre vicina allo zero, non solo sono stati effettuati tagli lineari e indiscriminati nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni locali e regionali con l'effetto di punire allo stesso modo quelle virtuose come quelle sprecone, ma, soprattutto, si sono avuti aumenti record del debito pubblico peggiori di quelli causati da una guerra (nell'agosto del 2011 il debito pubblico era di 1840 mrd di euro, nel 2016 dopo cinque anni solo di ben 2250, il 135% del Pil). In modi spesso goffi i vari Governi tecnici hanno accusato di ogni male e di ogni spreco le Regioni e senza distinguere chi risparmiava da chi sprecava, ma in maniera di poter realizzare un accentramento che non ha avuto luogo nemmeno in epoca di dittatura; se guardiamo infatti il livello di accentramento fiscale (riforme degli anni '70) seguito al timido tentativo del c.d. federalismo fiscale (anni 2000) cui è arrivato il Paese si può capire come ogni possibilità di responsabilizzare gli Enti locali attraverso il collegamento fra la tassa locale e la prestazione verso il cittadino sia stato completamente eliminato.

## Il debito pubblico

Il **debito pubblico** è in **continua crescita**:  
a luglio 2015 il debito pubblico italiano ha  
raggiunto i **2.199 miliardi di euro** e a fine 2015  
toccherà il **135% del Pil**

Da novembre 2011 ad oggi  
il debito è aumentato di  
**286 miliardi di euro (+15%)**

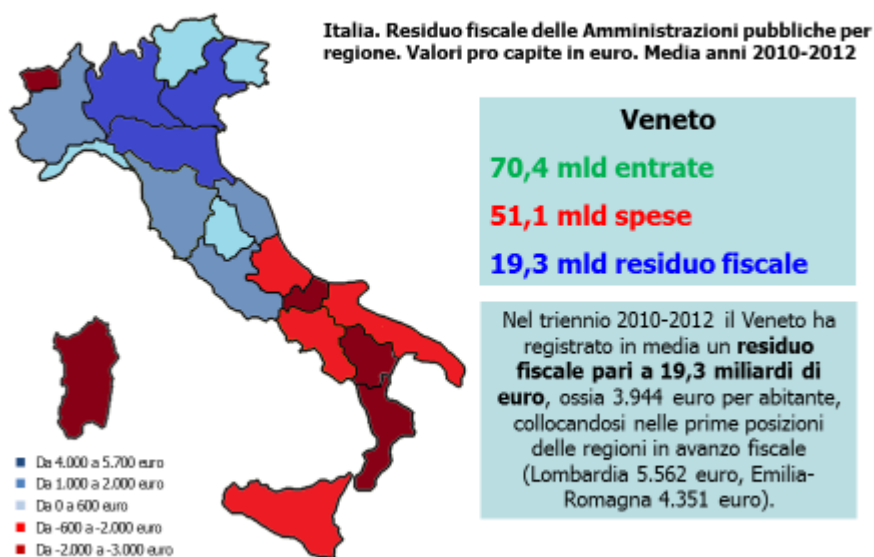


Pertanto ci si è trovati non solo davanti ad aumenti record del livello di imposizione fiscale, ma anche ad **un sistema talmente accentrato che ogni qualsiasi libertà di gestione delle risorse pubbliche è stata tolta agli enti locali e regionali**; i quali, a ben vedere, hanno minime colpe rispetto al tanto temuto aumento del **debito pubblico** che, come si evince dalla tabella qui sopra, è quasi esclusivamente **causato dagli Enti statali centrali**.

La mancanza di libertà dovuta all'eccesso di imposizione fiscale e al suo accentramento (quantità e qualità dell'imposizione fiscale) non tocca pertanto solo il sistema delle imprese e dei cittadini, ma anche gli stessi Enti pubblici locali e regionali.

Ma c'è un'ulteriore caratteristica tutta italiana per dimensioni che aggrava il quadro già drammatico appena delineato: il **residuo fiscale**. Esso è quella parte di tasse che, prelevate all'interno di un'area regionale, non viene utilizzata per dare servizi e infrastrutture in quell'area, ma viene trasferita in altre regioni. Ovviamente ciò avviene in tutte le parti del mondo per attuare le politiche di coesione e di solidarietà, ma non nelle dimensioni ciclopiche in cui avviene in Italia. Per dare solo un esempio, in un Paese con forti differenziali di ricchezza come la Germania, il residuo fiscale della ricca Baviera è di circa l'8% del totale delle tasse lì pagate, nel caso del Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna si arriva a superare il 30%. Un suicidio, perché così facendo si tagliano le gambe alle produttive imprese di queste aree e si impedisce, come sta avvenendo, che esse possano continuare ad aiutare le aree più deboli del Paese.

## Il residuo fiscale



Fonte: Conti Pubblici Territoriali - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica

## Spesa pubblica ed evasione fiscale

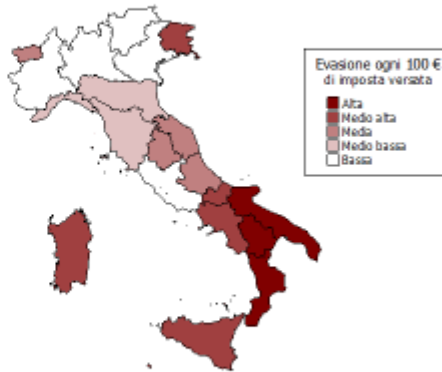
- la **spesa pubblica** continua a crescere: dal 49,2% nel 2008 al 52% sul Pil nel 2014 (al netto dell'economia sommersa questa quota aumenterebbe al 60%).
- innalzamento della **pressione fiscale** che nel 2014 tocca il 43,5% del Pil (e diventa 55% al netto dell'economia sommersa)

Ma tutto questo è ancor più aggravato dai **differenziali di evasione fiscale** che, in Italia, sono altissimi (vedasi slide 14); in pratica, più una Regione evade, più quella Regione ottiene risorse fiscali (il residuo fiscale) dalle altre Regioni. Possiamo quindi affermare che il sistema di redistribuzione delle risorse fiscali in Italia è particolarmente ingiusto e tende a premiare chi delinque rispetto a chi produce e aiuta lo sviluppo. Questo cocktail micidiale è **la principale causa dei danni economici e, attenzione, soprattutto morali in Italia**; è la principale causa per cui il sistema fiscale viene considerato una forte limitazione delle libertà di decisione e di realizzazione di ogni forma di attività da parte dei cittadini delle aree più virtuose come il Veneto.

## L'evasione fiscale

Euro evasi ogni 100 euro di imposta versata

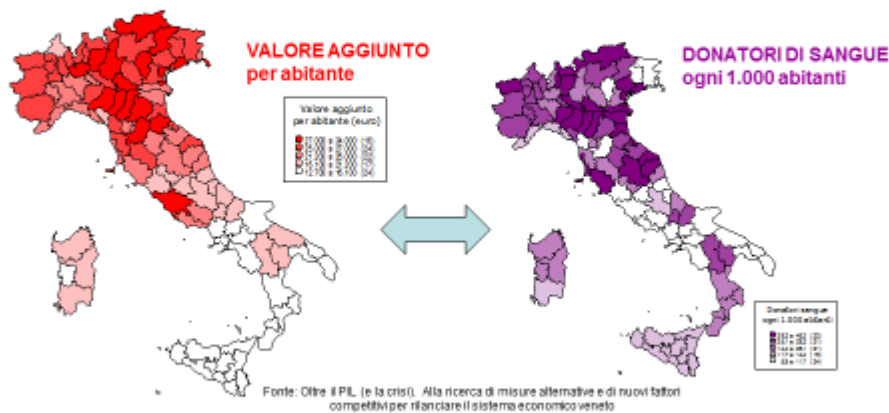
Calabria	65,37
Basilicata	64,47
Puglia	53,39
Campania	51,38
Sicilia	50,96
Sardegna	43,57
Molise	36,31
Friuli-Venezia Giulia	35,51
ABRUZZI	35,02
Marche	34,15
Umbria	34,15
Valle d'Aosta	34,15
Toscana	30,10
Emilia-Romagna	25,46
Liguria	24,48
Veneto	21,56
Trentino-Alto Adige	20,31
Piemonte	20,10
Lazio	18,25
Lombardia	18,13



Il Veneto presenta tassi di evasione fiscale tra i più bassi del Paese e dell'UE (21,6 euro evasi ogni 100 euro di imposta versata rispetto ai 65,4 della Calabria)

Fonte: elab. su dati Agenzia delle Entrate

## Il Pil non è tutto...l'importanza del capitale sociale



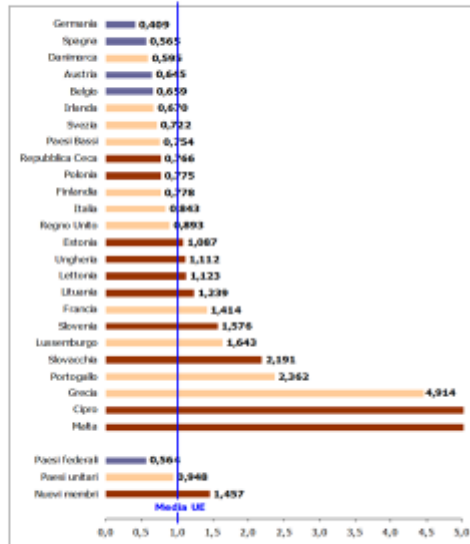
Esiste una forte correlazione tra sviluppo del **capitale sociale** e **crescita economica**: laddove mancano senso civico, rispetto delle regole, comportamenti collaborativi e attenzione alle persone anche lo sviluppo economico stenta a decollare

Ecco perché l'unica strada per rimediare a questi atavici mali italiani non può che essere quella del federalismo, quella cioè della responsabilizzazione dei livelli locali di governo e delle comunità che vi appartengono. Con effetti che, prendendo l'esempio di Paesi che federali lo sono veramente, sono incredibilmente positivi. Come si può vedere dalla slide 18, **l'indice di efficienza e di costo delle Pubbliche Amministrazioni nei Paesi federali è anche di tre volte migliore di quello dei Paesi accentrati come l'Italia!** Eh già, dei Paesi accentrati, perché l'Italia, nonostante le critiche al timido federalismo che si è costruito negli anni 2000, non è mai stato un Paese federale,

bensi con un timido decentramento, ma una grande confusione di competenze fra i vari livelli di governo.

**I Paesi federali sono più efficienti dei Paesi unitari.**

Una maggiore autonomia e responsabilità stimola una **migliore gestione delle risorse pubbliche.**



**In un Paese federale (es. Germania) il personale pubblico segue le competenze di spesa. In Italia non è così: Regioni ed enti locali gestiscono il 58,1% della spesa (al netto di interessi e pensioni) con il 43,3% del personale**

Ripartizione del personale e della spesa pubblica per livello di governo nel 2011 (%)

	Germania		Italia	
	Spesa pubblica	Personale pubblico	Spesa pubblica	Personale pubblico
Amministrazioni centrali	28,6	12,4	41,9	56,7
Amministrazioni locali	71,4	87,6	58,1	43,3
Totale*	100,0	100,0	100,0	100,0

(\* al netto della spesa e del personale degli Enti previdenziali)  
Elaborazione su dati Eurostat e fonti istituzionali tedesche

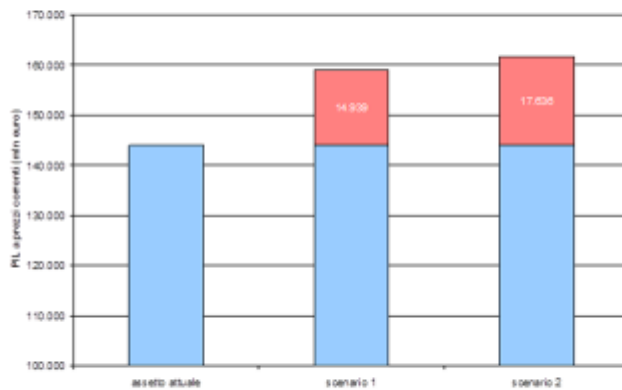
Abbiamo voluto anche capire cosa potrebbe succedere in caso di attuazione del c.d. **federalismo differenziato in Veneto** così come previsto dalla nostra Costituzione e mai attuato; i risultati statistici sono impressionanti. Il Veneto potrebbe avere un aumento del PIL anche del 12% e conseguentemente trascinare verso lo sviluppo il resto del Paese. Immaginiamo poi se ciò avvenisse anche in Lombardia ed Emilia Romagna! **La riforma di recente approvata dal Governo Renzi** va invece nella



direzione opposta, rischiando addirittura di accentrare anche la Sanità, con **danni devastanti per le Regioni più virtuose.**

### **Il Veneto post decentramento: gli effetti del "federalismo differenziato"**

**Stima possibili effetti del "federalismo differenziato" sul Pil regionale (mln euro)**



**Scenario 1:** attuazione degli artt. 116 e 118 Cost. **Pil +10,4%**

**Scenario 2:** attuazione art. 116 e 118 + DDL sulla solidarietà "occulta" **Pil +12,2%**

Abbiamo anche studiato l'eventualità teorica di un **Veneto indipendente**; anche in questo caso si sono registrati ipotesi di forte crescita economica e di benessere e qualità di vita. Ovviamente si è dato per scontato il permanere del Veneto all'interno dell'Unione Europea; uno scenario di uscita del Veneto dall'Europa porterebbe una forte riduzione teorica dell'export e quindi dei circa 15 miliardi di euro di saldo commerciale attivo oggi esistenti.

## Se il Veneto fosse indipendente...(II)

### Pubblica amministrazione più efficiente

- + **decisioni autonome senza vincoli statali**
- + **semplificazione** legislativa e amministrativa
- + **istituzioni** vicine alle esigenze del territorio
- + **eurodeputati a Bruxelles** (il doppio). Oggi in Italia sono 73, di cui 14 nella circoscrizione nord-orientale, in Finlandia 13)  
un **commissario europeo** per difendere meglio gli interessi regionali
- + **nuova classe dirigente**
- **costi della politica** (nel 2012 lo stipendio da deputato in Italia era 9,8 volte il Pil procapite, contro il 6,6 del Regno Unito)

## Se il Veneto fosse indipendente...(I)

### Più ricchezza

- + **disponibilità di spesa**  
20 miliardi di residuo fiscale – 6 miliardi per pagare gli interessi della nostra quota parte di debito pubblico italiano = **14 miliardi risparmio annuo Veneto**
- + **produttività**
- + **aumento del Pil**
- + **welfare autonomo**
- **spesa pubblica**

Concludendo, tutte le ipotesi studiate dimostrano gli effetti devastanti non solo di un eccesso di tassazione, ma anche della sua qualità. In altre parole un alto livello di tassazione in presenza di forti divari di evasione fiscale all'interno dello stesso Paese, di alti residui fiscali e, quindi, di ingiustizia fiscale, ha effetti di demotivazione e

riduzione della libertà di intraprendere e di riduzione delle ricchezza e del benessere con conseguenze gravissime sul debito pubblico e le nuove generazioni.